

# Editoriale Saper ascoltare

di Davide Dionisi

**L**il titolo dell'editoriale fa il suo mestiere. "Strilla" di necessità il fatto. E il fatto di oggi, così come abbiamo deciso di trattarlo in modo articolato anche all'interno della rivista, ha come tema l'ascolto. Si tratta di una qualità umana difficilmente esprimibile (almeno oggi), perché vuol dire accettare e stabilire una condizione di empatia, essere cioè al posto dell'altro mentre ci parla di sé, dei suoi problemi, delle sue preoccupazioni, senza occupare lo spazio dell'altro, senza sostituirci a lui. E poiché si comunica non solo con la parola, ma anche con le mani, con gli occhi, con il corpo, ascoltare, soprattutto per un operatore sanitario, vuol dire prestare attenzione e interpretare questi messaggi non verbali, che spesso rivelano molto più della parola. Scopriremo tra le pagine dedicate alla Bioetica e alla Pastorale Sanitaria che proprio il saper ascoltare, l'amorosa dedizione, il generoso servizio, l'abilità professionale, sono tutti atti di amore per i malati, e sono atti di amore per Cristo che è misteriosamente presente in loro. E la carità e le cure prodigate danno testimonianza alla dignità e al valore di ogni essere umano, fosse pure il più piccolo e il più derelitto degli uomini. Comanderemo che nessuno può sedersi ai piedi del letto della sofferenza, se non presta ascolto all'ammalato. Non un ascolto superficiale, ma coinvolgente, tale da rendere possibile una conoscenza reciproca profonda, da cui scaturisce una sequela generosa e impegnata. Possiamo riassumere: un ascolto non solamente di orecchio, ma del cuore, del nostro intimo "io" umano.

Questo numero dedica inoltre un'ampia sezione

giovani. La scelta di uno spazio più approfondito è nato all'indomani delle parole di Benedetto XVI pronunciate ai ragazzi brasiliani nello Stadio di Pacaembu, il 10 maggio scorso: "Il mio appello odierno a voi, giovani che siete venuti a questo incontro, è di non sperperare la vostra gioventù. Non cercate di fuggire da essa. Vivetela intensamente. Consacrate-la agli alti ideali della fede e della solidarietà umana. Voi, giovani" ha sottolineato il Papa "non siete soltanto il futuro della Chiesa e dell'umanità, quasi si trattasse di una specie di fuga dal presente. Al contrario: voi siete il presente giovane della Chiesa e dell'umanità. Siete il suo volto giovane. La Chiesa ha bisogno di voi, come giovani, per manifestare al mondo il volto di Gesù Cristo, che si delinea nella comunità cristiana. Senza questo volto giovane, la Chiesa si presenterebbe sfigurata". Dal Brasile, meta del suo ultimo viaggio pastorale, il Santo Padre ha invitato proprio le nuove generazioni ad annunciare Gesù, unica risposta pienamente appagante per le attese dell'uomo. L'Istituto delle Figlie di San Camillo, anche attraverso questo sforzo editoriale, sono impegnate perché la cultura cristiana, così fortemente evocata dal Pontefice, diventi sempre più la cultura dei giovani.

Tra le pieghe del sommario troverete le consuete cronache delle attività delle case nel mondo e le testimonianze dei devoti. I consensi ottenuti ci stimolano ad assecondare il desiderio dei nostri lettori e per questo continuiamo ad attingere e ad esplorare il vasto campo delle prospettive e delle attese di chi, ormai da tempo, sfoglia queste pagine.